

Caviro supporterà i viticoltori colpiti dal maltempo

L'azienda traccia un primo bilancio della vendemmia: la produzione è in calo, ma la qualità è buona

FORLÌ

Produzione in calo, qualità del prodotto buona e necessità di sostenere i territori martoriati dagli eventi atmosferici. Caviro prova a tracciare un bilancio della vendemmia in corso. La più grande cantina d'Italia, che ha una sede anche a Forlì, rappresenta numerose regioni vinicole (Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Puglia e Sicilia). L'azienda, in linea con la propria mission, supporterà i viticoltori colpiti dall'alluvione, seguendo valori di mutualità e sostenibilità, avendo cura di fornire gli strumenti necessari a superare questo periodo delicato e, al contempo, tutelare mercato e consumatori.

Nelle prime previsioni a cura di Uiv e Assoenologi, la produzione vitivinicola italiana nel 2023 scende sotto i 44 milioni di ettolitri, registrando un -12% rispetto ai 50 milioni dello scorso anno, in pratica la più "leggera" dal 2017 ad oggi. Questi dati lasciano ipotizzare la cessione del primato produttivo mondiale alla Francia. Dal report 2023 presentato al ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, emerge un paese spaccato a metà sulla produzione di vino: mentre alcune regioni del Nord sono riuscite a confermare i livelli dello scorso anno (+0,8%), al Centro, al Sud e nelle Isole si registrano flessioni considerevoli, mediamente anche tra il 20% e il 30%. Il calo è da attribuirsi agli effetti dei mutamenti climatici che hanno messo alla prova i viticoltori, soprattutto quelli con terreni a conduzione biologica e la Romagna è sicuramente uno di



Lo stabilimento Caviro a Forlì

quei territori dove il calo di produzione si farà sentire maggiormente. Qui grandinate, siccità e alluvione hanno messo in ginocchio diversi produttori, così come in altre regioni lo hanno fatto gli incendi (Sud e isole). Le abbondanti e frequenti precipitazioni primaverili, inoltre, hanno creato le condizioni favorevoli all'insorgere delle malattie della vite, quali la Peronospora, riducendo conseguentemente i volumi produttivi, soprattutto al Centro Sud. «Un'annata sfidante, dunque, con investimenti per preservare la qualità – si legge in una nota di Caviro – dove il lavoro di tecnici e produttori, in vigna e in cantina, è stato e sarà determinante per mitigare i danni causati dal clima instabile, così da confermare le positive previsioni enologiche circa la qualità, anche con punte di eccellenza. Queste previsioni si innestano in una situazione di prezzi delle materie prime complementari quali i packaging che non accenna a riequilibrarsi, nonostante i forti aumenti degli ultimi 18 mesi. Per trarre precise e definitive considerazioni sulla vendemmia 2023 si attende il termine della fase di raccolta delle uve, il cui avvio è stato più lento, nella speranza di mantenere condizioni climatiche idonee per la raccolta di uve tardive».